

151⁴⁾*Dil mese di Luio 1523.*

A dì primo Luio. Fo San Marzilian, zorno che con gran solenità si vardava in questa terra per le vittorie aute; ma al presente le botege è aperte, *tamen* li officii non sentano.

Veneno in Colegio li Savii novi electi, sier Francesco Bragadin, sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo; il terzo sier Antonio Justinian dottor è a la villa. *Item*, Savii di terra ferma sier Domenego Venier, sier Francesco Contarini, et nuovo sier Jacomo Corner. Cai dil Consejo di X sier Michiel da Leze, sier Andrea Badoer el cavalier et sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo.

Vene in Colegio il Campezo Legato dil Papa, al qual per il Doxe li fo ditto, come questi oratori cesarei si portavano mal, non volendo l'Imperador far la restitution di beni di nostri subditi, qual contra la capitulation fata di le trieve con soa Cesarea et Catholicha Maestà era capitolato ne fossero dati, e le ville di Friul, et *tamen* mai si ha potuto averle. *Item*, parloe di la restitution di Gradisca e Maran, che'l Papa promette, fato l'acordo, farnele restituir etc. El qual orator disse parleria, e li bastava l'animo far contentar si metti *libere et pacifice*.

In questa matina, in Rialto, fo levà un banco nuovo di scritta apresso quello dil Prioli. La dita dice sier Andrea e sier Piero da Molin qu. sier Marin da San Zulian, quali veneno vestiti di veludo paonazo, acompagnati da sier Antonio Trun procurator con mantello paonazo e becho di scarlato, e tutti altri Procuratori, cavalieri, dotori, e altri primi di la terra, et soi parenti vestiti di seda e di scarlato, et dito la messa in San Zuane con trombe e piferi veneno al banco dove erano da ducati 15 milia suso, zoè 7000 d'oro et 8000 di moneda: et fo comenzà a scriver, poi publicà per il comandador il levar dil banco e aver dato segurtade per ducati 30 milia aprova de nel Consejo di Pregadi, el scrisse in zornal sier Piero Et li fo portado in banco da varie persone da ducati 30 milia, chi per lassarli, chi per farli dita et poi reaverli. Si che al presente sono questi banchi: Pixani, Capelli e Vendramin, Prioli et Bernardo et Molini N. 5; et poi ditti Molini feno uno bellissimo pasto a parenti et altri, da persone . . .

Achadete *etiam* in questa matina in Rialto, fo ferito sopra la man destra sier Zuan Soranzo di

sier Nicolò da sier Francesco Contarini qu. sier Ferrigo Grasso; *tamen* non ave mal.

La peste va pur continuando. Eri morite la moier di sier Rado Sosina andava comito di galie, et uno puto a San Zane nuovo et uno a San Silvestro; tutto perhò vien da quel Damian Caligo che fo quello 151^{*} portò dita peste in questa terra con le galie di Baruto. *Etiam* a Santa Maria Nova. Et li Proveditori sopra la Sanità fanno ogni provision; et questa matina feno frustar uno oficial per aver contrafatto i so comandamenti, et andar a tuor pegno a uno senza loro licentia.

Da poi disnar, fo audientia dil Doxe con la Signoria, et li Savii si redusseno insieme a consultar.

Fo compito di cavar il loto ai Frari minori in refetorio fato per Zuan Manenti sanser, dil qual la Signoria à bauto ducati 4000 per l'oficio dil dazio dil vin. Tochè a Marcho Antonio di Moli el qual volse dar a la Signoria per ditto officio ducati . . . e l'ha auto con il boletin di la sua ventura di ducati 2. Et ave ducati 400 quel de la Saita, ducati 200 sier Vicenzo Bafo qu. sier Beneto, ducati 100 sier Piero Morexini qu. sier Batista et il resto fino a precii, ducati . . .

Da Brexa, fo lettere di sier Antonio Sanudo podestà, e sier Lorenzo Bragadin capitano, di Di certo caso sequito. Come domino Lunardo da Martinengo citadin de li maridato in una cremonese molto richa, essendo andato a tuor la consorte in villa per menarla in Brexa, fu saltato in strada da zercha 40 nemici, et tolloli dita sua moglie et quella menata via. Richiedeno autorità darli taia etc.

A dì 2. Se intese la terra, di peste, heri uno puto morto a San Zane nuovo in caxa nuova, et uno amallato a San Zane in Bragola, et do amallati in Santa Maria Nova; et questa matina, uno morto a Muran et uno morto a Castello. Sichè in varii lochi comenza ditta peste a dar fuora.

Veneno in Colegio li oratori cesarei Carazolo et Zanses et lo inglese, i quali . . .

Vene da poi li oratori francesi con el signor Renzo di Cere, per contrariar questo acordo non siegui.

Di Padoa, dil reverendo domino Petro Bembo fo letere. Come el reverendo Tricharicho episcopo di Baius, era in veronese venuto, li à scritto una letera che doman da sera sarà da lui, et volendo la Signoria, verà di longo a Venecia. Gli fo risposto che 'l sia il ben venuto; el vengi quando gli piace.

Foli preparato la caxa per l'oficio di le Ra-

(4) La carta 150* è bianca.